

# OSSERVATORIO DI SICUREZZA

A poco più di un anno dalla nascita dell'Osservatorio nazionale sui furti e le rapine ai tir, Maria Teresa Sgaraglia, Direttore del Servizio Analisi Criminale, fa il punto sull'attività svolta



**F**urti e rapine ai tir hanno raggiunto un livello preoccupante. Tanto che nel maggio 2016 è nato l'Osservatorio nazionale sui furti e le rapine in danno di autotrasportatori, con lo scopo di monitorare e analizzare il fenomeno e indicare strategie di prevenzione e contrasto. Presieduto dal Vice Direttore generale della Pubblica Sicurezza – Direttore Centrale della Polizia Criminale e composto dai rappresentanti delle Forze di Polizia, nonché da quelli del Comitato Centrale per l'Albo Nazionale degli Autotrasportatori, di Aiscat, di Anas e di Ania, in poco più di un anno l'Osservatorio ha portato avanti molte iniziative. Ce ne parla il Dirigente Superiore della Polizia di Stato **Maria Teresa Sgaraglia**, Direttore del Servizio Analisi Criminale.

**MONITORARE, ANALIZZARE E STUDIARE STRATEGIE  
DI PREVENZIONE E CONTRASTO AI FURTI E ALLE**

**“L’Osservatorio si è riunito più volte e ha monitorato il fenomeno in maniera approfondita. Abbiamo anche creato, sul sito istituzionale del ministero dell’Interno, un link dedicato all’organismo in modo che si possano vedere gli esiti dei lavori”.**

**Qual è l’andamento dei furti e delle rapine in Italia?** L’analisi condotta a livello nazionale ha mostrato per il 2015, rispetto all’anno precedente, un aumento dei furti ai danni di automezzi pesanti e un decremento delle rapine. Nel 2016, invece, si è riscontrato un decremento, rispetto all’anno antecedente, sia per i furti che per le rapine. Anche la rilevazione del primo semestre 2017 è positiva, infatti si registra una flessione del numero dei reati in specie commessi.

**Perché il fenomeno è così preoccupante tanto da aver chiesto la nascita di un Osservatorio?**

Perché i furti e le rapine possono causare conseguenze di natura economica e sociale, anche con possibili implicazioni di sicurezza e ordine pubblico. Siamo di fronte a reati plurioffensivi che creano danni non solo agli autotrasportatori ma anche alla collettività. Possono infatti comportare l’interruzione di un servizio pubblico essenziale ovvero danni alla salute pubblica. Si pensi, ad esempio, al furto di carburante dalle autobotti, che potrebbe comportare l’interruzione del servizio presso gli impianti di distribuzione lungo la rete autostradale. O ancora alle conseguenze sulle merci trasportate in regime di temperatura controllata (come prodotti alimentari, surgelati e prodotti farmaceutici) nei casi di interruzione della cosiddetta “catena del freddo”.

**Quali sono le iniziative portate avanti in questo anno di vita dell’Osservatorio?**

Oltre a monitorare il fenomeno, abbiamo avviato l’iter per la definizione di proposte normative finalizzate a inasprire le sanzioni previste per tali fattispecie criminose. Inoltre, abbiamo redatto un vademecum che suggerisce agli autotrasportatori alcune regole di condotta che possono prevenire il verificarsi di episodi delittuosi in loro danno.

Ancora, è allo studio la realizzazione di un’applicazione interattiva per smartphone e tablet, che fornirà informazioni sulla geolocalizzazione delle “aree di sosta”, con l’indicazione dei servizi offerti e della presenza eventuale di sistemi di difesa passiva.

**A proposito del vademecum: quali sono i consigli per gli autotrasportatori?**

Sono regole di condotta molto semplici, improntate alla prudenza: ad esempio, non lasciare il veicolo incustodito; non divulgare la destinazione e la tipologia del carico; organizzare, ove possibile, viaggi in convoglio; utilizzare telecamere posteriori che consentano di vedere dalla cabina il retro del veicolo.

E soprattutto, in caso di rapina o furto presentare immediatamente la denuncia alle Forze dell’ordine per avviare le attività investigative.

**Ci sono aree particolari in cui si concentra il fenomeno?**

I furti si verificano in egual modo sia al Nord che al Centro e al Sud, le rapine interessano in prevalenza alcune aree meridionali.